

CONVERSAZIONE. «A BERLUSCONI UN BEL 10 IN COMUNICAZIONE»

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

# Casini: «La riforma elettorale non si farà»

Il leader dell'Udc: «C'è un unico asse, quello Tremonti-Tremonti. A Veltroni non do voti, ma è sbagliato attaccarlo»

«**Presidente Casini: cento giorni di governo, dia un voto a Berlusconi.**

«Mi pare che Berlusconi abbia saldamente preso le redini della comunicazione e se non prende dieci poco ci manca. Ha fatto spot ben riusciti. Basta vedere l'operazione sicurezza».

**Si spieghi.**

«Tremila soldati in strada non sono niente su oltre 200 mila poliziotti e carabinieri. Ma fanno effetto. A fronte di ciò abbiamo pesanti vuoti di organico della polizia di Stato, tagli ai ministeri dell'Interno e della Difesa tanto che il ministro ha detto che si dovranno selezionare le missioni militari all'estero».

**I cittadini, però, apprezzano.**

«L'Italia non è il Cile ed è ovvio che i militari fanno simpatia ai cittadini. Ma non è questo il punto».

**Il punto è la finanziaria?**

«L'iter della finanziaria, lo dico da ex presidente della Camera, era ed è una estenuante trafila parlamentare di cui in molti si sono lamentati, in entrambi gli schieramenti. Tremonti ha avuto un colpo di genio nel cambiare la procedura. Ma, detto questo, ha spodestato il parlamento dei suoi poteri».

**Parla dei tagli?**

«Si deve andare piano con i tagli indiscriminati. I tagli virtuosi sono quelli dove si distingue tra sprechi e investimenti. Non si può confondere la scuola con gli enti inutili».

**Quindi, nei fatti, boccia il governo?**

«Direi che do tra il cinque e il sei di incoraggiamento per quel che ci aspetta in autunno».

**Non c'è nulla di positivo?**

«I rifiuti a Napoli che sono spariti. Noi infatti abbiamo votato a favore di quel decreto. E tante altre cose di buon senso che condividiamo, come il lavoro del ministro Sacconi».

**C'è un asse Bossi-Tremonti?**

«Questo è evidente. Più che altro c'è un asse Tremonti-Tremonti. È lui che ha la palla in mano. Ed è lui che ad esempio sta favorendo il gigantesco spostamento di risorse dal Sud al Nord in nome del federalismo, dando agli enti locali i beni del demanio. Poiché di fatto l'80 per cento dei beni demaniali è al Nord, il cittadino

del Mezzogiorno viene spossessato, in mancanza di meccanismi di compensazione».

**E il Pd?**

«Non condivido le critiche che rivolgete al Pd voi del *Riformista*, che lo accusate di essere altalenante. Se il Pd ha fatto degli errori, risalgono a prima delle elezioni».

**Quali?**

«Il primo è quello di aver giocato con l'idea del bipartitismo italiano ed essersi scottato pesantemente. Il secondo, conseguente, è l'accordo con Di Pietro. Poi, dopo il voto, come ulteriore conseguenza dell'errore originario, aggiungo la critica sul governo ombra che è finito per essere funzionale soltanto a Berlusconi».

**Per il resto?**

«Dopo le elezioni il Pd ha fatto un'opposizione costruttiva che ha evitato la guerra permanente. Se il Pd si metteva a fare le barricate mica passavano con questa facilità la manovra e il lodo Alfano».

**A ottobre il Pd sarà in piazza.**

«Ognuno ha le sue esigenze di propaganda: le firme contro Berlusconi, la piazza. È legittimo».

**Voto a Veltroni?**

«Sono in troppi a dargli voti. Io non voglio dargliene. Dopo le elezioni si è reso conto che col bipartitismo si va in un vicolo cieco e con Di Pietro ha rotto l'alleanza. Per questo sbagliate a prendere a sberle l'opposizione».

**Da dove si parte per le riforme?**

«Premesso che a ottobre i temi sociali saranno la priorità e a parlare di riforme appariremo come gli ultimi dei moicani, ripartiremo dalla bozza Violante».

**E il federalismo?**

«Guardi, il federalismo di Calderoli è all'acqua di rose. Ha accantonato il modello lombardo, ha parlato con **Champano**, con noi... Mi pare una buona partenza. Ma la partita vera ci sarà quando mostrerà i numeri».

**La legge elettorale?**

«La riforma elettorale non si farà. Ciò detto è importante affermare che l'opposizione è per il modello tedesco al fine di ribadire la centralità del Parlamento ed evitare una deriva pericolosa».

**Perché non si farà?**

«Dubito che Berlusconi

vorrà mettere mano alla legge elettorale. E se vuole sapere come la penso non ha neanche tanta voglia di cambiare quella per le europee sulla quale, a mio giudizio, è necessario uno sbarramento del quattro, cinque per cento. Ma insisto, il punto è un altro».

**Quale?**

«A ottobre la situazione sociale ed economica sarà pesante. Già si vedono i segnali di progressivo impoverimento del ceto medio. Poi è in atto un riassetto dei poteri di grande portata».

**A che si riferisce?**

«L'intervista di **Gerotzi** sul *Sole* è un messaggio chiaro, compreso l'elogio di Tremonti e la critica verso qualcun altro che non voglio nominare».

**Draghi?**

«Io non faccio nomi ma mi sembra tanto il gioco della torre in cui c'è qualcuno che va su e qualche innominato che va giù».

**Con chi andrete alle regionali?**

«Non abbiamo fatto voto di castità. Noi faremo pesare i nostri voti a partire dai prossimi appuntamenti elettorali in Trentino e in Abruzzo. Lo dico chiaramente: siamo contrari al terzo polo».

**Pd o col Pdl?**

«Sulle questioni etiche abbiamo più affinità col Pdl. Ma l'importante sarà verificare concretamente il programma dei governi locali. E ora di finirla di imporre dal centro alleanze calate dall'alto alla periferia. Se siamo federalisti, cerchiamo di esserlo sul serio. La tangenziale di un Comune non è una scelta ideologica. Detto questo, è ovvio che non sarà possibile una alleanza con Rifondazione».

**Che direbbe a Veltroni e Berlusconi?**

«Ho poco da dire a entrambi. Mi pare che Veltroni abbia le idee chiare: o si rafforza la collaborazione tra Pd e Udc o si rafforzano gli elementi antagonisti. Lo stesso vale per Berlusconi. Tra qualche mese sarà il primo a subire gli effetti negativi della sua scelta elettorale. Ha squilibrato il governo a destra».

**Come Udc, da dove ripartirete a settembre?**

«Da un seminario sulla giustizia in cui intervengono personalità di alto profilo di tutti gli schieramenti. E che sarà introdotto da



Vassalli. Il tema del rapporto tra politica e giustizia c'è a prescindere dal lodo Alfano. Anzi ora che il campo è libero dal tema Berlusconi, anche il Pd si deve confrontare con questi argomenti».